



14 novembre 2005

Luca 8, 16-21

Guardate dunque come ascoltate. Mia madre e i miei fratelli.

É importante guardare come ascoltiamo la Parola, per vedere se la sua luce in noi non sia per caso spenta o sepolta, inutile a noi e ad altri.

Ogni seme genera secondo la sua specie: la Parola è seme di Dio, che ci genera figli di Dio e ci fa entrare nella sua famiglia.

- 16 Ora nessuno, accesa una lucerna,
(la) copre con un vaso
o pone sotto un letto;
(la) pone invece sopra un lucerniere,
perché quanti entrano
vedano la luce.
- 17 Poiché non c'è cosa nascosta
che non verrà manifestata,
né occulta
che non sarà conosciuta
e divenga manifesta.
- 18 Guardate dunque come ascoltate,
poiché a chi ha
sarà dato
e a chi non ha
sarà tolto anche quanto gli pare di avere.
- 19 Ora si avvicinò a lui
la madre e i suoi fratelli;
e non potevano incontrarlo



20 a causa della folla.
Ora gli fu annunciato:
Tua madre e i tuoi fratelli
stanno fuori
e vogliono vederti.
21 Ora egli rispondendo disse loro:
Mia madre e miei fratelli
sono questi:
coloro che ascoltano e fanno
la parola di Dio!

Salmo 34(33)

2 Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode
3 Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegriano.
4 Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
5 Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
6 Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
7 Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
8 L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
9 Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
10 Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
11 I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
12 Venite, figli, ascoltate mi;



13 v'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?
14 Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
15 Stà lontano dal male e fà il bene,
cerca la pace e perseguila.
16 Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
17 Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.
18 Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
19 Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.
20 Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
21 Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.
22 La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.
23 Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Il Vangelo ci aiuterà ad entrare bene nello spirito dell'avvento, dell'attesa, della incarnazione. Il Verbo si fa carne.

Ricchissimo questo salmo, come lo sono tutti i salmi. Il versetto 6 mi pare possa essere utile per capire e gustare quello che il Signore ci concede. Dice: "Guardate a Lui e sarete raggianti". La parola del Signore è seme. La parola del Signore è luce. Chiediamo di essere illuminati, consolati con la luce della Parola.

Siamo nel capitolo ottavo di Luca, che è tutto sulla parola di Dio. Questa sera siamo al testo centrale più bello, che ci dice in assoluto la cosa più splendida che possa capitare all'uomo. L'uomo



desidera essere come Dio. Questo testo ci dice che siamo fratelli del Figlio. E come diventiamo fratelli del Figlio, cioè uguali al Figlio, cioè Dio? Ci dice che per diventare fratelli dobbiamo prima essere madre come Maria, cioè siamo chiamati a generare Dio in questo mondo. Dio è Parola e la Parola esiste dove è ascoltata, dove si fa carne e noi diamo carne a Dio in questo mondo, siamo la carne di Dio. Siamo uguali al Figlio, proprio nella misura in cui siamo come la madre che lo accoglie. Dio si fa Parola ed è Parola e noi nell'ascolto, che diventa intelligenza, amore, vita, diventiamo noi stessi come Dio, come il Figlio, fratelli di Gesù perché abbiamo generato in noi la Parola.

C'era Sant'Angela da Foligno che diceva che ogni cosa è pregna di Dio; era una mistica che vedeva in ogni cosa la presenza di Dio. In realtà una persona è davvero gravida di Dio, se l'ascolta. Dio si consegna alle nostre viscere per essere generato da noi e per consegnarsi poi alle nostre mani e diventare le nostre mani.

È un testo veramente splendido. Abbiamo visto nel capitolo scorso che la Parola è il seme, l'uomo è la terra che l'ascolta. La Parola non è fatta per essere parlata, la Parola deve essere ascoltata. Se non è ascoltata non esiste. Uno dotato di parola, può parlare se ascolta. Se a un bambino non parlate, sarà dotato di parola, ma non vi parlerà mai, se non ha ascoltato. Quindi noi possiamo parlare di ciò che abbiamo ascoltato. Se abbiamo ascoltato la Parola di Dio, possiamo parlare da Dio ed esprimerci da Dio; vivere la nostra vita, la nostra piena espressione come Dio.

Per questo la parola di Dio è chiamata seme e nella bibbia si dice (Genesi 1) che ogni animale, vegetale è generato secondo la sua specie, mentre l'uomo non ha specie, è immagine e somiglianza di Dio, perché è capace di ascoltare la Parola. Se ascolta la Parola di Dio diventa della specie di Dio, sennò diventa di tutte le altre sottospecie dei vari idoli che ci facciamo.



Questo testo è bello perché è veramente come diceva Paolo ad Atene, citando un loro poeta. “Noi di Dio stirpe siamo”. Veramente siamo stirpe di Dio: vediamo come.

La parola di Dio è seme ed è luce.

¹⁶Ora nessuno, accesa una lucerna, (la) copre con un vaso o pone sotto un letto; (la) pone invece sopra un lucerniere, perché quanti entrano vedano la luce. ¹⁷Poiché non c'è cosa nascosta che non verrà manifestata, né occulta che non sarà conosciuta e divenga manifesta. ¹⁸Guardate dunque come ascoltate, poiché a chi ha sarà dato e a chi non ha sarà tolto anche quanto gli pare di avere. ¹⁹Ora si avvicinò a lui la madre e i suoi fratelli; e non potevano incontrarlo a causa della folla. ²⁰Ora gli fu annunciato: Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e vogliono vederti. ²¹Ora egli rispondendo disse loro: Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano e fanno la parola di Dio!

Il testo ha due parti ben precise. Nella prima, dopo aver raccontato il significato della parabola del seminatore e che il seme è la parola di Dio, si vede che la Parola da seme diventa luce, con tutto ciò che la luce comporta. La luce è visibile, la luce illumina. E allora bisogna vedere se siamo accesi, se abbiamo accolto la Parola ce ne accorgiamo: se veramente la nostra vita è luminosa vive questa Parola.

E dopo aver parlato della luce dice: se tu hai accolto la Parola diventi davvero come la madre di Gesù, che ha accolto la Parola, gli ha dato carne e diventi fratello di Gesù, cioè uguale a Lui: diventi anche tu luce, cioè l'attributo di Dio.

¹⁶Ora nessuno, accesa una lucerna, (la) copre con un vaso o pone sotto un letto; (la) pone invece sopra un lucerniere, perché quanti entrano vedano la luce.



Si parla di lucerna. La lucerna non fa luce: è un coccio, un vaso con uno stoppino, con dentro olio. Se è accesa fa luce, se non è accesa non fa luce.

Dopo aver parlato della parola come seme dice che questa Parola è luce e noi siamo come la lucerna. Si paragona spesso l'uomo e il corpo a una lucerna, che contiene olio, elemento vitale, ma ha bisogno di essere acceso. Cosa accende la nostra vita? Cosa le dà pieno significato e la rende luminosa?

Gesù dice che è venuto a portare un fuoco. E come vuole che sia acceso questo fuoco? Questo fuoco lo vediamo esattamente il giorno di Pentecoste. Il fuoco che Gesù vuole mandare sulla terra non è quello che volevano mandare Giacomo e Giovanni per sterminare un villaggio. Il fuoco che lui manda è il fuoco dello Spirito, cioè l'amore, l'amore che lui ha col Padre, l'amore reciproco del Figlio col Padre. È lo stesso amore che manda a tutti noi uomini, in modo che tutti noi diventiamo figli di Dio. E con lo stesso amore con il quale Dio ama noi, noi dobbiamo amare noi stessi e tutti gli altri, in modo che Dio sia tutto in tutti.

Ed è questa la luce. Se noi siamo accesi a Cristo, cioè abbiamo questo stesso amore del Padre che ha il Figlio necessariamente bruciamo di questo amore e se bruciamo di questo amore diventiamo luminosi e illuminiamo gli altri. Diamo senso alla nostra vita, perché la luce vuol dire senso, calore, amore. Mentre il seme è semplicemente qualcosa di meccanico, è secondo la sua specie, invece la parola di Dio è della specie della luce e la luce è l'attributo fondamentale di Dio, cioè fa esistere le cose come sono, nella loro bellezza, nella loro varietà. Le mette tutte in comunione, le rende tutte comprensibili. Quindi questa luce è il simbolo dell'intelligenza e dell'amore, perché l'amore è intelligente – è l'egoismo che è stupido –.

Se io ascolto questa Parola e la accolgo, davvero la mia vita è accesa da un fuoco, da un amore che mi rende la vita luminosa e



che comunica questa luce agli altri. Se uno accende una cosa, anche l'altro vede che è accesa e può accendere anche lui.

Sto pensando proprio che, citando un salmo, è Qualcosa, anzi è Qualcuno che dà senso alla nostra vita. "L'alba dei miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino". È il salmo 119(118). È Gesù stesso che illumina con la sua esistenza. Illumina la nostra vita.

Per capire il valore della luce, pensate che si spenga ad un istante tutta la luce di Milano e che resti spenta per sempre e non sorga più il sole, con la mancanza di luce non ci sarebbe più nulla. Quel poco che esiste serve solo per farci del male e far diventare tutto un inferno.

La luce è il giorno uno della creazione. Uno contiene tutto ed è il simbolo di Dio. Fa esistere tutto e rende tutto fruibile, vivibile, lo mette in comunione, in comunicazione. Per cui il tema della luce è fondamentale. L'uomo desidera essere illuminato, vedere il senso della vita. E questa luce è l'amore, quindi non è semplicemente un seme che fa nascere qualcosa, è un seme che fa nascere qualcosa di molto divino, fa nascere la luce, la bellezza di vedere, di esistere, di comunicare, di scoprire il senso, la possibilità di vivere.

Questa possibilità di vivere è comunicata automaticamente. Il seme di per sé è chiuso in sé, esplose lui, ma è solo la sua vita. Invece la luce è vita di tutti, perché la vita non è solo qualcosa che hai tu, perché la vita è l'amore. Se hai l'amore è aperto a tutti. Il senso della vita è la comunicazione e permette di diventare uomini, cioè immagine di Dio.

Quindi è bellissimo questo passaggio della Parola che è seme, ma questo seme è una qualità della luce. Se ricordate il prologo di Giovanni: "la Parola è vita e luce". Ha creato tutto, è seme di tutto. Questo seme di tutto diventa luce nell'uomo. Gli uomini che si accendono a questa stessa luce, hanno la stessa luce di Dio, perché chi ama davvero è come Dio davvero, che è amore. Se uno ama e ha questa fiamma d'amore, davvero l'altro può essere acceso da



questo e si comunica l'un altro questa luce, questo senso della vita. Paolo dice che noi portiamo in vasi d'argilla questa luce infinita, che è la luce di Dio che ha brillato sul volto di Cristo e oramai è brillata nel nostro cuore, perché siamo accesi anche noi da questo amore. Ed è la Parola che ci accende l'amore sempre, perché attraverso la Parola e il bene che uno ti comunica, che tu capisci l'amore e allora la tua vita diventa luminosa.

Prima si dice che questa luce non la copri con un vaso – il vaso è simbolo del corpo –. Il tuo corpo non è che fa da opacità a questa luce, ma la contiene. È il tuo corpo stesso che diventa luminoso se ascolti la Parola, perché la tua vita, il tuo amore, il tuo odio li vivi nel corpo, quindi non è che il corpo sia un ostacolo alla luce, ma il corpo stesso è il luogo in cui vivi l'amore, il dono, il perdono, la comunicazione. Siamo corpo e viviamo tutto lì.

Non la nascondi neanche sotto il letto. Neanche l'intimità più segreta serve. Più è intima, più è visibile all'esterno, più è profonda. Non è qualcosa che il corpo nasconde o l'intimità rinchiude in se stessa. Più è profonda e più si estende.

Si dice, infatti, che questa luce è posta sopra il lucerniere. Non è per esibirsi, ma per dire che la cosa principale nella nostra vita è questa luce, che illumina davvero tutto. Quindi si deve porre al posto giusto questa parola che diventa luce per quelli che entrano – Luca non è preoccupato per quelli che son dentro –.

Matteo parla a quelli che sono nella casa, parla ai cristiani. Mentre qui parla a quelli che vengono dalla gentilità, da fuori, quelli che entrano.

E quindi quelli che entrano vedono la luce. Vorrebbe dire una cosa molto semplice: se noi cristiani prendiamo sul serio la parola di Dio e siamo davvero accesi da questa luce, che è l'amore, davvero tutti vedono questa luce. Non è che bisogna andare a testimoniare a tutti i costi – come fanno i testimoni di Geova –, insistendo che sennò vai all'inferno. Se uno diventa cristiano è perché vede uno



che è abbastanza luminoso ed è contento di vivere questa Parola. Uno va in cerca del senso della luce, della felicità, della contentezza. Se la vede, la vede. Non puoi neanche nasconderla. Il cristianesimo si diffonde attraverso questa luce, questa luminosità della nostra vita, cioè attraverso la testimonianza, non attraverso la gran cassa dei mass media, dell'identità cristiana, della rilevanza, della ricerca in modo da far vedere che noi siamo più importanti di tutto. Se siamo accesi illuminiamo, sennò potremmo anche essere padroni del mondo – se siamo padroni del mondo non illuminiamo più nessuno, diventiamo l'anticristo –.

Il nostro problema è essere accesi. Se siamo accesi comunichiamo. La nostra rilevanza dipende dalla nostra identità.

Rende un servizio il testimone, più che il maestro.

E tanto meno il propagandista e tanto meno l'uomo di potere che vuole a tutti i costi imporre.

¹⁷Poiché non c'è cosa nascosta che non verrà manifestata, né occulta che non sarà conosciuta e divenga manifesta. ¹⁸Guardate dunque come ascoltate, poiché a chi ha sarà dato e a chi non ha sarà tolto anche quanto gli pare di avere.

Qual'è la cosa nascosta, la cosa occulta? La cosa più nascosta e più occulta è il tuo intimo e il tuo cuore, quello che nel brano precedente veniva chiamato il mistero della conoscenza del regno, che è il rapporto che c'è in Dio tra Padre e Figlio, questo amore infinito, questa è la cosa occulta. Stai tranquillo che proprio questa cosa occulta, nascosta si manifesta, non ciò che non c'è. C'è chi è preoccupato di far propaganda – molta esteriorità –, ma se dentro non c'è niente propagandi il vuoto. Proprio ciò che è profondo e nascosto viene alla luce, non ciò che non c'è. Più è profondo e nascosto e più dà luce.

L'amore di Cristo supera ogni conoscenza, appunto perché è profondo, grande, vasto e largo. Tutte queste espressioni servono a dire qualcosa di inespriabile, difficile da dire.



Tra l'altro non è che la candela si preoccupi di illuminare – mai vista una luce che si sforza di far luce –; la candela brucia e bruciando fa luce. Non è che si sforzi; lo fa di sua natura. Chi si sforza ad accalappiare la gente per imbrogliarla, per avere adepti, avrà adepti, ma saranno sempre gente oscura perché gli comunica le sue tenebre – proseliti di morte –. Mentre la luce, invece, si comunica per conto suo: è stabile. Mentre tutte le altre cose si comunicano con violenza, con potere, con dominio, con prevaricazione, con norme e leggi adeguate che servono a noi. Il cristianesimo ha tutta un'altra via: la vita, l'amore. Quando capiremo queste cose sarà bello. Prima o poi le comprendiamo anche se non vogliamo.

Per questo Gesù dice: “Guardate a come ascoltate”. Prima diceva di ascoltare – Chi ha orecchie per ascoltare, ascolti –, ora dice “Guardate il vostro ascolto”. Cosa vuol dire guardate il vostro ascolto? Se veramente ascolti la tua vita è illuminata, quindi guarda com'è la tua vita e capisci se hai ascoltato davvero, oppure se hai fatto finta di ascoltare.

Un'applicazione intensiva, quasi totalizzante, di occhio e orecchio, del cuore.

In fondo se tu non comunichi gioia, vita e amore agli altri vuol dire che non hai ricevuto questa luce. Se non hai ricevuto questa luce, vuol dire che non hai ascoltato la Parola. Se non hai ascoltato la Parola, vuol dire che non hai fede ancora, perché la fede è ascoltare la Parola, che diviene luce per la tua vita e il riscontro è che vedi che anche l'altro ci vede.

Tra l'altro anche la dimensione di testimonianza non è qualcosa di aggiunto al cristiano, che si mette a far propaganda perché così rafforza la sua setta, la sua congregazione, la sua idea, il suo ideale, ma è di sua natura. Come la luce non può non illuminare, come il fuoco non può non bruciare, come l'acqua non può non



bagnare, così l'amore non può non amare, non può non diffondersi se c'è, è visibile.

È un'espansività incontenibile, necessaria, ineluttabile, provvidenziale.

È un'espansione infinita, poiché a chi ha sarà dato. Più hai capacità d'ascolto, più accogli la Parola, più diventi luminoso, più ami e più sai amare, più sai ascoltare. E così avanti verso l'infinito, come è Dio. Entri nella vita stessa di Dio, che è amore ricevuto e corrisposto all'infinito.

A chi non ha sarà tolto anche quello che gli pare di avere, perché gli pare di avere. Se non lo dai, vuol dire che non ce l'hai l'amore.

Si possiede ciò che si dona.

¹⁹Ora si avvicinò a lui la madre e i suoi fratelli; e non potevano incontrarlo a causa della folla.

In questo versetto si parla di sua madre e dei suoi fratelli.

Nel successivo gli dicono tua madre e i tuoi fratelli. E nell'altro ancora mia madre e i miei fratelli. C'è una crescita graduale.

Sembrirebbe che in questi versetti si parli proprio di madre e fratelli di Gesù, se vien ripetuto tre volte. L'argomento è molto chiaro. Questi si avvicinano a Lui, la madre e i suoi fratelli, e non potevano incontrarlo. Luca non dice il motivo, lo tace per una ragione precisa. Fin dall'inizio del Vangelo Luca presenta Maria come modello del credente, che dice sì alla Parola, anche quando non la capisce, e la confronta nel cuore. Però è capitato nella vita di Gesù, nel momento decisivo che anche sua madre e i suoi fratelli non hanno capito. Qui molto più chiaramente Marco, Matteo e Giovanni dicono che i suoi han detto "Molto bravo questo ragazzo, molto buono, sa pure far cose prodigiose, ma ha un solo difetto che parla". Se lui tacesse e lasciasse parlare noi, noi lo useremmo bene, perché fa davvero prodigi e cose bellissime; parlando si è tirato



addosso l'odio dei teologi, degli scribi, dei farisei, dei sadducei, degli erodiani. Tutti vogliono ammazzarlo. C'è chi lo dice matto, chi indemoniato, allora quelli di casa sua dicono che è buono, ma è un po' scemo, è pazzo. Fa cose così belle, ma dice cose incomprensibili: con quel che dice rovina quel che fa. Avesse seguito i predicatori.

È forte sui fatti, ma è debole sulla parola.

Luca sottolinea che i suoi non possono raggiungerlo perché non lo capiscono e saranno i primi che dovranno incontrarlo, ascoltare e fare la Parola. Maria è madre di Gesù, non perché l'ha messo al mondo, ma perché ha ascoltato la Parola, anche quando non la capiva e l'ha eseguita, anche quando non la capiva. Luca vuol sottolineare proprio questo. Mentre gli altri evangelisti hanno sottolineato la parte di scandalo: siamo credenti, ma comprendiamo la Parola di Gesù? Comprendiamo come è scandalosa? Accettiamo questo scandalo o vorremmo che fosse diverso e lo addomesticiamo.

Si avvicinano i fratelli. Per fratelli nella lingua ebraica si intende tutti i parenti primi. Probabilmente era morto Giuseppe – altrimenti sarebbe toccato a lui –, quindi chiamano la madre, ma l'autorità pubblica è sempre di un uomo, quindi con lei vanno i suoi cugini maggiori perché gli dicano di tornare a casa o di discutere un po' con loro. Questi tra l'altro saranno la prima comunità cristiana. Il primo vescovo di Gerusalemme sarà Giacomo, suo primo cugino.

Non potevano incontrarlo. Eppure sono parenti. Ma il Signore lo incontra non nella carne, ma nella sua parola e se ascolti la Parola. Come ogni persona, anche tuo figlio non lo incontra perché dici è mio figlio, è mia carne, ma perché lo ascolti. Così anche le persone le incontra non se ce le hai in mano – le hai uccise se ce le hai in mano –, ma perché le ascolti e le accogli.

La folla è quella dei diseredati, di quelli che hanno delle difficoltà di ogni tipo e forse hanno anche addosso il peso di giudizi



morali, i peccatori, i pubblicani, le prostitute. Questi sono più suoi dei suoi secondo la carne e la parentela.

Questi sembrano estranei. Questa folla in realtà sta dentro, mentre loro stanno fuori.

²⁰Ora gli fu annunciato: Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e vogliono vederti.

Stanno fuori. Ricordate cosa abbiamo detto sull'interpretazione delle parabole? Per capirle bisogna andare dentro e confrontarsi con Gesù. Fino a quando stai fuori non ti metti in discussione, ma vuoi mettere in discussione Lui tu stai fuori e non le capisci. Tra l'altro star fuori in greco è come in italiano dire esser fuori di testa e nel brano parallelo in Marco si dice "I suoi, stando fuori, dicono è fuori". Quindi chi sta fuori dice che Lui è fuori.

Non basta essere madre e fratelli per essere dentro. Uno diventa madre davvero se ascolta il Figlio. Uno diventa fratello se fa come il Figlio, perché allora è uguale a Lui. Puoi fare solo se ascolti. Per questo abbiamo messo insieme madre e fratello, perché tutte le forme d'amore si realizzano nell'ascolto. Mentre ascolti diventi come Dio Padre, che accoglie tutti, che è madre. Diventi anche capace di comunicare l'amore e sei principio della vita, come Dio Padre che è Parola che crea. Diventi uguale al Figlio, che è in tutto uguale al Padre: è il primo che ascolta, accoglie la Parola e diventa Parola eseguita.

Stanno fuori e vogliono vederti. Anche noi vogliamo vedere il Signore. Più avanti vedremo Erode, al capitolo 9, versetto 9, che vuole vedere Gesù e poi lo vedrà al capitolo 23, versetto 8. Sapete con quale risultato? Siccome Gesù taceva e non rispondeva alle sue esigenze – fare un po' di spettacolo e di miracoli – si dice che lo nientificò, lo considerò nulla, allora lo veste della veste bianca da matto. Pure Zaccheo voleva vedere Gesù. Zaccheo è il primo che sperimenta l'oggi della salvezza.



Perché vuoi vedere Gesù? Ci sono due modi di vedere. Vedere per impadronirti dell'altro in qualche modo o per divertirti dell'altro. O vedere, incontrare l'altro e accoglierlo e cambiare tu la vita. Quindi vedere l'altro per prenderlo o vedere l'altro per esserne presi. L'occhio o cattura, o ti fa essere catturato: sono i due modi di vedere.

È ambiguo perché stando fuori, anche se Luca non lo dice espressamente, loro volevano entrare per dirgli di andare con loro a casa, almeno si chiarivano.

In tutta la Bibbia Dio non lo si vede, lo si sente. Non lo si deve vedere, lo si deve ascoltare. Lo si può ascoltare e l'ascolto fa vivere. Chi vede Dio muore. Chi ascolta Dio vive. È un po' quello che attraversa l'antico testamento. Anche nel nuovo testamento il Padre dice: "Questo è mio Figlio, ascoltatelo". Invece questi vogliono vedere.

Poi Gesù dirà: "Chi ha visto me ha visto il Padre". Perché? Perché se tu lo ascolti, il Padre non ha volto, quindi il volto del Padre sei tu che ascolti la parola del Padre. E Gesù che è il perfetto ascoltatore del Padre – la Parola fatta carne – ha lo stesso volto: è la gloria, la visibilità di Dio, è l'uomo che lo ascolta. Per questo non bisogna farsi immagine di Dio, né dell'uomo: Dio lo vedi nel volto dell'uomo che ascolta la Parola.

La risposta di Gesù è fortissima e pure tenera.

²¹Ora egli rispondendo disse loro: Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano e fanno la parola di Dio!

Mia madre al singolare. Maria è uscita in Luca all'inizio del Vangelo nei primi due capitoli. Esce qui. Uscirà al capitolo undicesimo, quando una donna dice: "Beato il ventre che ti ha portato e le mammelle che ti hanno allattato". Gesù risponderà la stessa cosa: "Beati quelli che ascoltano e fanno la parola di Dio". Come dire che il ventre che concepisce è esattamente l'orecchio – chi ascolta concepisce l'altro –. Davvero ascoltando l'altro, l'altro



entra dentro di te. Il figlio non è tale perché l'hai messo al mondo e buttato fuori, non perché l'hai tenuto dentro e lo soffochi, ma perché lo lasci entrare dentro l'orecchio, lo accogli, lo ascolti come diverso da te e lo lasci esistere così com'è. Allora può vivere lui e diventi veramente madre: lui esiste perché è ascoltato. Noi esistiamo se siamo ascoltati.

La prima cosa che fa Maria è essere colei che ascolta. Lo vediamo nell'annunciazione, dopo tutto il cammino della proposta di Dio, del dubbio, dell'interrogazione e del cosa fare. La risposta di Maria è "avvenga a me secondo questa tua parola". Maria è la prima che dice sì alla Parola e la accoglie. C'è un antico inno Siriaco che chiama Maria la tutta orecchio, perché la sua maternità è l'orecchio, il dire sì, l'ascoltare e l'accogliere.

Poi ancora Maria ci è presentata come modello del credente. Subito dopo Elisabetta dice: "Beata te che hai creduto alla Parola". Credendo alla parola di Dio, si concepisce Dio, lo si lascia vivere dentro di sé. Ascoltando la Parola di una persona la si accoglie e quella vive in te. Il suo pensare diventa il tuo pensare, il suo sentire diventa il tuo sentire, il suo vivere diventa il tuo vivere. Noi possiamo diventare come Dio proprio in quanto ascoltatori. Gesù è il Figlio ed è il primo ascoltatore del Padre: per questo è uguale al Padre. E Maria ha presentato il primo modello d'uomo dell'umanità pienamente realizzato perché ascolta Dio: dice sì alla Parola. Poi vediamo nel giorno del Natale quando i pastori le annunciano ciò che hanno detto gli angeli, il significato di quel bambino che lei ha in mano: è il Signore onnipotente quel bambino. Si dice che Maria custodiva queste parole nel cuore. La sede della parola più profonda non è la testa, è il cuore: è lì che le custodisce. Uno vive del suo ricordo: di ciò che ha nel cuore, di ciò che gli sta a cuore. E le confronta perché il cuore è il luogo dove confronti, metti insieme le varie parole e un po' alla volta si compone il significato. Quando poi Gesù in Lc 2,51 si perde nel tempio secondo loro, invece è rimasto nel tempio e risponde alla mamma e a Giuseppe addolorati: "non



sapevate che devo essere nelle cose del Padre mio?”. Si dice che non compresero questa parola. Maria non capì perché. Gesù si perde per tre giorni. Saranno i tre giorni della croce. Non capiva, ma custodiva le parole, anche quelle che non capiva. Mentre noi quello che non comprendiamo lo buttiamo via e sono le cose principali quelle che non comprendiamo. Comanderemo dopo.

Così anche qui Maria è presentata come modello, non in quanto ha dato la vita, ma “mia madre e i miei fratelli sono quelli che ascoltano”. Lei ha ascoltato la Parola. E poi se ascolti fai, perché uno fa, vive secondo la parola che ascolta. Siamo tutti chiamati a diventare madre di Dio. Per questo l’uomo è la sposa del verbo, della parola, del seme, perché concepisce Dio, il Figlio.

Pensate a quell’atteggiamento di amore. Consiglieremo alla fine di leggere il salmo 119 (118) che è tutta una variazione sul tema del termine parola, con infiniti sinonimi – in ogni versetto c’è un sinonimo –. Sostituite la parola Gesù Cristo e capite questo amore per la Parola cosa vuol dire. L’amore è della madre o della sposa per il Figlio e poi per lo sposo anche. Maria realizza tutti i tipi di amore, come Dio appunto nelle varie modalità.

E poi i fratelli. Perché i fratelli? Se tu sei madre, cioè se ascolti la Parola, tu la concepisci, la Parola diventa la tua vita, ma tu stesso diventi quella Parola, quindi diventi fratello del Figlio, che è la Parola: diventi uguale a Lui.

Ecco allora. Chi è la madre, chi sono i fratelli? Sono quelli che ascoltano e fanno. Sono questi attorno a Gesù. Siamo noi che abbiamo il grande dono di diventare madre di Dio, fratelli del Figlio di Dio, figli del Padre e di entrare nella trinità attraverso l’ascolto e il fare. Si dicono tutte e due le cose perché se tu veramente ascolti questa Parola ti fa, se no vuol dire che non ascolti. Ma non basta il fare, perché non è che tu devi fare la Parola, è la Parola che ti fa: è la nuova sorgente di azione. Ti fa vivere da figlio di Dio e da fratello.



Non è il moralismo – allora ci mettiamo a fare –, ma non è neanche lo spiritualismo – basta ascoltare. Se veramente ascolti sei acceso, se sei acceso illumini.

Per dare le ultime battute conclusive che poi ci aprono al più grande mistero dell'uomo: davvero l'ascolto di questa Parola ci rende consanguinei di Dio, della stirpe di Dio. Dice Giovanni 1,12-ss "quanti la accolgono hanno il potere di diventare figlio di Dio". Il grande potere che ci è dato dall'ascolto è che diventiamo figli di Dio. Generati non da volontà di carne o di sangue, ma da Dio stesso siamo generati. Per cui diventiamo davvero come Dio attraverso la Parola.

Diventiamo figli di Dio, ma quello che colpisce è che non è che sia scontato, però è più accessibile il fatto di diventare figli di Dio. Quello che mi colpisce molto è il fatto che Gesù dichiara che mia madre siete voi nella misura in cui accogliete la Parola, le date consistenza e la mettete in pratica. Diventare madre e generare Dio. L'augurio che possiamo farci è capire che noi generiamo Dio. Ci è concesso questo.

Ognuno di noi è chiamato a farlo fino a quando Dio sarà tutto in tutti, perché davvero tutta la creazione è chiamata oramai ad essere gravida di Dio e a dare alla luce Dio, altrimenti il mondo è perduto senza Dio, senza la luce, senza la sorgente, senza il suo fine. È tutto nelle tenebre. Mentre, invece, l'amore pervade da persona in persona, ognuna illumina l'altra: l'amore pervade tutta la creazione e Dio si genera e nasce nel mondo fino a quando sarà Dio totale nel mondo, Dio tutto in tutti. È il fine dell'universo. È il fine stesso di Dio che l'ha fatto: la divinizzazione del creato. Tutto semplicemente attraverso l'ascolto della Parola, quindi non è per pratiche eccezionali, riservate a chissà chi, per persone illuminate che fanno meditazioni trascendentali. No, è molto semplice: è l'ascolto umile che cerca poi di trasformare quell'ascolto in amore che diventa vita.



Suggerimenti per i testi.

Qualche semplice testo supplementare di approfondimento.

- Samo 34(33);
- Salmo 119(118: *Il più lungo dei salmi. Se noi riusciamo a sostituire alla Parola il nome di Gesù che bello;*
- 5 citazioni da Luca:
 - 1,26 e 1,38: *l'annuncio a Maria e Maria che dà carne a Dio;*
 - 1,45: *beata colei che ha creduto alla Parola;*
 - 2,51: *conservava tutti i detti nel suo cuore;*
 - 11,27: *beato il grembo che ti ha portato, il seno che ti ha nutrito. Beato soprattutto chi vive la tua Parola;*
- Giovanni 1,12-13: *non da carne o da volontà di uomo, ma da Dio siamo fatti figli;*
- 1Pietro 1,22: *noi siamo rigenerati non da un seme corruttibile, ma da un seme immortale, cioè dalla parola di Dio, viva ed eterna.*